

Una lettera entusiasta del presidente Mueller al sindaco Vetere

Il centro chiuso piace al Consiglio d'Europa

«Esprimo il sostegno più assoluto e il più fervido incoraggiamento» - Anche i radicali ecologisti per un referendum sul traffico - Giovedì si decideranno altre chiusure sperimentali?

«A nome della commissione europea le esprimo il sostegno più assoluto e il più fervido incoraggiamento per la chiusura del centro storico di Roma... È questo in sintesi il contenuto di una lettera di adesione all'iniziativa presa dalla giunta per l'interdizione al traffico privato di una larga zona della città inviata dal presidente del Consiglio d'Europa, Guenther Mueller, al sindaco Vetere. «La commissione — si legge ancora nel messaggio — in cui sono rappresentati i parlamentari di ventun Stati membri, se ne compiace tanto più che la sua sottocommissione per il patrimonio architettonico e artistico, più direttamente implicata nella salvaguardia del patrimonio culturale, ha spesso attirato l'attenzione degli Stati membri sui gravi danni che l'inquinamento provoca nei centri storici. L'esperimento, varato il 15 dicembre in un orario ristretto (dalle 7 alle 10) e che sarà replicato con identiche modalità su un'area più vasta il 12 gennaio, comincia dunque a raccogliere pareri favorevoli e anche autorevoli consensi. Al sindaco l'Associazione radicale ecologica ha consegnato proprio ieri gli elenchi con decine di migliaia di firme di cittadini che hanno aderito alla campagna indetta dall'organizzazione per la



chiusura del centro storico. Nella nota acclusa ai documenti i radicali sollecitano il Comune a indire un referendum. La consultazione, secondo gli ecologisti, dovrebbe svolgersi durante le elezioni amministrative previste per la prossima primavera. La chiusura, prima di essere definita per l'intero arco della giornata, dovrà passare attraverso la fase

delle fasce orarie, il prelimitare e necessario reperimento di adeguati parcheggi, l'istituzione di numerose corsie preferenziali per bus, taxi e mezzi per gli handicappati. Ma i firmatari dell'appello sostengono che tutto questo debba essere predisposto tempestivamente prima del referendum il cui risultato positivo danno per certo. Anche la «Legge per l'am-

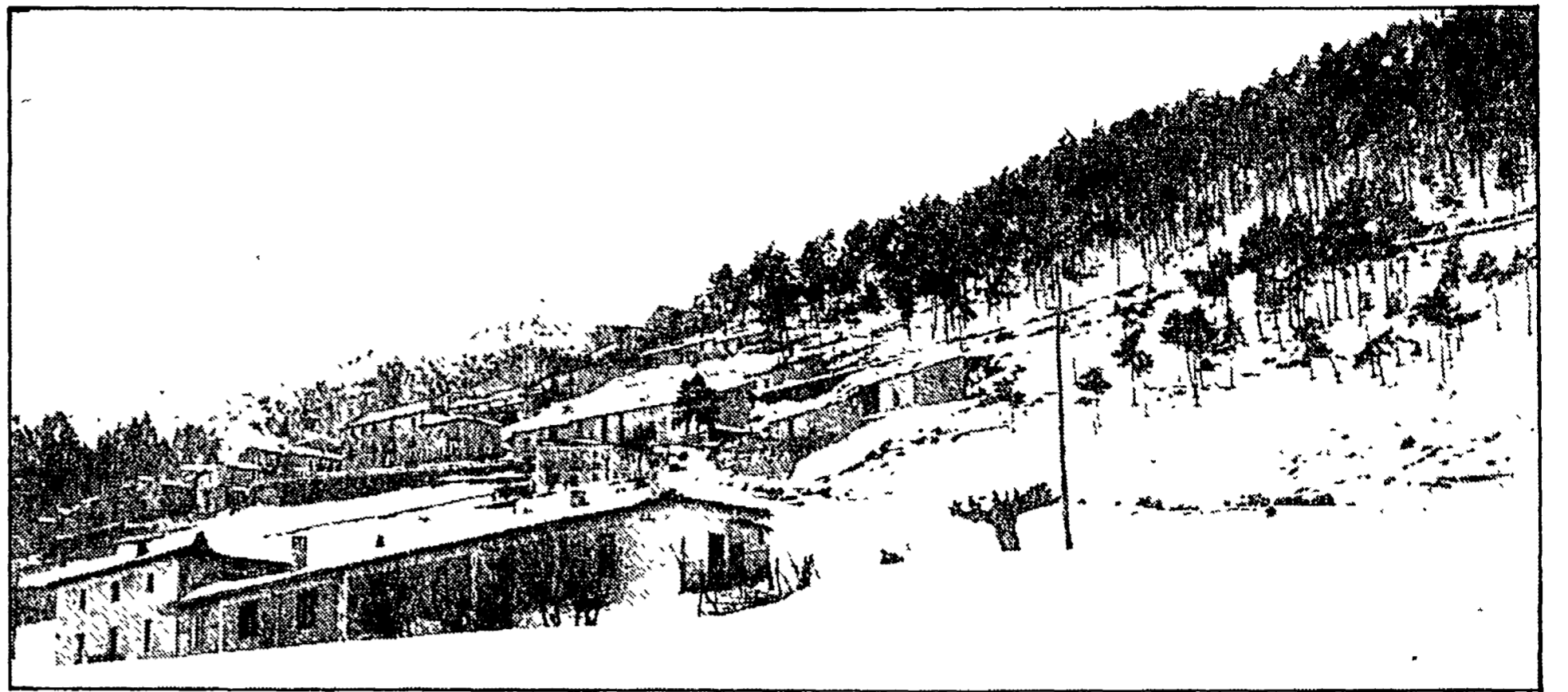
biente», favorevole alla chiusura del centro (giorni fa, nel corso di una conferenza stampa, gli ambientalisti, hanno annunciato la costituzione di un «comitato per la chiusura del centro storico di Roma», formato da numerosi personaggi del mondo della cultura e dello spettacolo) ha chiesto alla amministrazione capitolina una concreta politica a favore del mezzo pubblico e della bicicletta. A questo proposito sono stati avanzati numerosi suggerimenti.

Eccole alcuni: l'allargamento delle isole pedonali in modo da renderle percorribili su due ruote, la creazione di piste ciclabili permanenti, la riapertura del circuito domenicale di Caracalla, l'istituzione del parco verde-archeologico dall'Appia Antica a via dei Fori Imperiali, l'ulteriore installazione di rastrelliere per bici, e, ovviamente, una più drastica limitazione della circolazione privata per favorire l'efficienza del mezzo pubblico.

Giovedì prossimo la giunta tornerà a riunirsi sul tema traffico per decidere il nuovo calendario di chiusure sperimentali. Nella seduta verranno scelte le date per il «blocco» pomeridiano (dalle 14 alle 17) e per quelli mattutini e pomeridiani insieme.

Valeria Parboni

Un velo bianco sul Lazio



Fine '84 con gelo Sciatori in festa

Nevicata abbondanti ovunque sopra i mille metri - Un piano per la sicurezza stradale - Già aperti molti impianti sciistici

Temperatura stazionaria, precipitazioni ovunque e oltre i mille metri abbondanti nevicate. Questo è il bollettino delle previsioni del tempo per le prossime ore nella nostra regione. Insomma per gli sciatori e per quanti hanno deciso di trascorrere le feste di Capodanno in montagna il tempo è assai amico. Lo è di meno per chi resta in città, in pianura, dove una pioggia sottile e gelata disturberà le ultime ore di questo bimestre 1984.

Per tutti, per chi comunque ha deciso di mettersi in macchina, verso il sud o verso il nord o verso le località scuscite, la percorribilità delle strade sarà agevole e senza inconvenienti. Un po' di neve cade tuttora sulla Roma-Aquila, sulla Roma-Pescara, ma tutto è sotto controllo, e comunque gli spazzaneve sono pronti ad intervenire. Le catene, però,

è consigliabile portarselo dietro, per ogni emergenza, per essere pronti ad affrontare anche il possibile errore del servizio meteorologico. Sulle strade della provincia di Roma l'assessorato ai lavori pubblici di palazzo Valentini ha già mobilitato uomini e mezzi per consentire il più possibile un traffico fluido e soprattutto sicuro. Servizi di sorveglianza verranno istituiti anche dall'A-

nas a partire dal 2 gennaio. Ventiquattrore su ventiquattro funzionerà per tutti un centro operativo (numero telefonico 74611) a cui faranno capo vigili del fuoco, polizia, carabinieri, polizia stradale. Tutto bene dunque. Soprattutto se i camionisti dei veicoli oltre i cinquanta quintali ricorderanno che per loro è vietata la circolazione nelle giornate festive. Ma vediamo com'è la si-

tuazione nelle località montane. Sul Terminillo nevica da molte ore, anzi è in corso una vera e propria bufera. I carabinieri della stazione sciistica preferita dai romani non sanno dire quando saranno aperti gli impianti sciistici, perché fino a ieri non c'era nemmeno un centimetro di neve. Situazione assai diversa è da registrare invece nelle stazioni del Frasinate. Campo Catino, Cam-

po Staffi, Prati di Mezzo sono già innevate. Le precipitazioni hanno raggiunto proporzioni che vanno dai trenta ai quaranta centimetri e per questo, con ogni probabilità, oggi saranno aperti gli impianti di risalita. Neve a monte Lavata, facilmente raggiungibile, ma anche qui gli impianti per ora sono fermi. Il «4212» dell'AcI comunica che, tranne nel Frasinate, la stazione sciistica funzionante più vicina alla Capitale è Prati di Tivo, in provincia di Teramo, centottanta chilometri a est di Roma. Per chi invece avesse deciso per una vacanza alternativa, lontano dalla ressa, dai vegliani superaffollati, per un tranquillo fine anno dal loro vagamente erpuscolare, informiamo che sull'isola di Ponza, splendida in ogni stagione, piove e il mare che la circonda è assai agitato. r.la.

Stanziamenti non approvati

La Regione in tilt per la cultura

Dopo averci provato a più riprese, finalmente la giunta regionale è riuscita nel non lodevole intento di mandare in economia i fondi per la cultura e l'educazione permanente. Per ben tre anni la giunta aveva presentato soltanto a metà dicembre le delibere di riparto annuale delle leggi 32/78 e 78/79 ed era riuscita a farle approvare dal Consiglio confidando nel senso di responsabilità dell'opposizione comunista. Stavolta al solito grave ritardo si sono aggiunte le divisioni interne al pentapartito. Nell'unicommissione consiliare utile (quella di giovedì 13 dicembre) il Psl, per bocca di Bruno Landi, ha chiesto infatti un rinvio della discussione, il che ha comportato la non approvazione da parte del Consiglio delle delibere in questione. Ciò è molto grave e dimostra, se ce ne fosse ancora bisogno, in quale considerazione l'attuale giunta tenga i problemi della scuola e della cultura. Ma soprattutto è la conseguenza di una politica fallimentare del pentapartito che non ha voluto varare la legge di riordino delle attività culturali allo scopo di continuare a spendere i soldi a pioggia: tanto a pioggia che scelte di riparto sono sempre state fatte non prima ma dopo che le varie iniziative si erano effettivamente svolte. Nonostante le nostre prote-

ste (e le nostre proposte: oltre alla legge-quadro sono ben sei le leggi da noi presentate da diverso tempo sui problemi della cultura), nonostante le denunce dei più svariati ambienti dello spettacolo, degli enti culturali pubblici, dell'associazionismo, il pentapartito regionale ha proseguito imperterrita per la sua strada, così come già aveva fatto per altre decisive questioni, come quella dell'università di Tor Vergata. A questo punto, che fare? Possibile che non ci sia un rimedio? Un rimedio, in verità, ci sarebbe e proprio noi comunisti l'abbiamo indicato nell'ultima seduta del Consiglio. La giunta potrebbe infatti approvare le delibere coi poteri del Consiglio per quel che riguarda la parte relativa agli enti locali e alle istituzioni culturali pubbliche,

limitandosi a impegnare senza precise finalizzazioni la somma destinata alle associazioni private. Perché questa distinzione? Ma per il semplice motivo che questo tipo di delibere possono solo essere ratificate dall'assemblea, senza che la stessa possa modificarle o emendarle. Sarebbe, a quel punto, una vera e propria delibere siffatte dovessero passare restando addirittura così come sono. Perché, come è stato osservato da molti funzionari dello stesso assessorato regionale, oltre alle questioni di metodo, è anche e soprattutto nel merito che le delibere sono assolutamente inidonee. Alcuni esempi: il Comune di Roma non percepisce alcun finanziamento; alla Provincia di Roma viene attribuito un terzo di

quel che riceve la Provincia di Viterbo (a sua volta penalizzata rispetto ad altre istituzioni pubbliche e private); le associazioni private ottengono, grosso modo, la stessa cifra destinata a Comuni e Province nel loro complesso e anche al loro interno le sperequazioni sono enormi, al punto che le più prestigiose non ottengono neanche la decima parte di quel che si stanziava per associazioni assai meno importanti. Basti pensare alla «Massimiliano Kolbe» che, sommando gli importi delle due delibere, verrebbe ad essere finanziata per circa 450 milioni. Se i responsabili dell'attuale giunta pensano che fra un mese il Consiglio sarebbe disposto a votare a scatola chiusa un simile obbrobrio si sbagliano di grosso. Così come sbagliano a criticare quei funzionari che, come dicevo, hanno avuto il coraggio e il merito di denunciare un simile stato di cose e di non apporre la propria firma sotto questi provvedimenti. È giusto affermare che i funzionari devono fare il loro dovere. Ma sarebbe ben grave sostenere che i funzionari non possano esprimere dei pareri su questioni che oltre tutto li riguardano da vicino. E tanto più di fronte a un atteggiamento così palesemente irresponsabile dei pubblici amministratori. Gianni Borgna

Ha preso fuoco un negozio di articoli in pelle sulla Prenestina

In fumo un miliardo di pellicce È una vendetta tra ricattatori?

Il proprietario, Roberto Italia, agli arresti domiciliari da giugno per una vicenda di estorsioni, si proclama vittima di un attentato - Sopralluoghi della polizia scientifica e dei vigili del fuoco

Poco prima della mezzanotte di giovedì un incendio ha mandato in fumo oltre un miliardo di pellicce, montoni, pelletteria in un negozio di via Prenestina 373. Polizia scientifica e Vigili del fuoco per tutta la giornata di ieri hanno compiuto sopralluoghi per stabilire le cause delle fiamme e soprattutto capire se si tratta di dolo. Una forzatura sulla saracinesca e frammenti di una bottiglia farebbero pensare di sì, ma sono ancora in corso accertamenti. Sicuro, invece, che si tratti di una vendetta e il proprietario del negozio, Roberto Italia, 41 anni, agli arresti domiciliari per associazione a delinquere ed estorsione nella clamorosa vicenda in cui rimase coinvolto Raffaele Sparanero, fratello dell'attore Franco Nero. Quest'ultimo denunciò cinque persone per estorsione,

ma finì in carcere con la stessa accusa. Adesso si trova agli arresti domiciliari. «L'incendio è doloso, lo so — dice Roberto Italia con un filo di voce. Proprio non ci voleva. Non sono neanche assicurato. Ma questa è solo l'ultima di una lunga catena di disgrazie. Prima un affare con Raffaele Sparanero. Quando doveva pagare la sua parte ha denunciato me e altri quattro, tutta gente perbene, incensurati, per non tirare fuori i soldi. Poi è venuto l'arresto e il carcere, un terribile errore giudiziario. Ci ho rimesso la casa di Camporotondo che Sparanero mi aveva ceduto a scampo di una parte del suo debito. Ora è arrivato l'incendio. Un danno spaventoso. Ma io so che l'hanno fatto apposta, per vendicarsi». La vicenda, della quale secondo Roberto Italia l'incen-



Roberto Italia

ro novanta milioni più le spese. Ma poi, raccontò Raffaele Sparanero, era giunto a un accordo con il suo debitore e aveva chiesto ai cinque di lasciar perdere. Non ne vollero sapere e con le minacce pretendevano comunque il pagamento dei cento milioni. I cinque vennero arrestati e raccontarono la loro versione della vicenda e finì in carcere anche Raffaele Sparanero. Era quest'ultimo a ricattare una sesta persona che, però, si rifiutava di pagare e aveva chiesto agli amici di aiutarlo promettendo che avrebbero diviso la torta. Ora sono tutti agli arresti domiciliari. L'incendio, secondo Roberto Italia, è la vendetta di Sparanero per essere rimasto coinvolto nello stesso nel «brutto scherzo» che voleva giocare agli altri.

Antonella Caiifa

E il pentapartito si assolve

Il presidente della giunta regionale, il socialista Gabriele Panizzi, ha illustrato ieri alla stampa il bilancio di fine anno dell'attività della Regione. Il piatto forte era costituito dalle proposte di legge. Il presidente Panizzi parlando delle iniziative legislative, già approvate dal consiglio regionale che riguardano l'edilizia ospedaliera, gli interventi portuali, la grande viabilità, i trasporti, ha assegnato a se stesso e al pentapar-

tito un voto superiore alla sufficienza. «Il bilancio dell'attività della Regione è lusinghiero — ha detto Panizzi — aggiungendo (bontà sua) ma senza dubbio migliorabile». Più che fare le pulci al «dossier» presentato dal presidente della giunta regionale i giornalisti presenti all'incontro hanno soprattutto insistito sulle recenti polemiche che investono la Regione. Innanzitutto la questione delle deleghe agli en-

ti locali. Due giorni fa il presidente dell'Unione regionale delle Province del Lazio, il socialdemocratico Lamberto Mancini, aveva esplicitamente accusato la Regione di inadempienze in materia di deleghe. Alle Province è stata addirittura sottratta — aveva detto Mancini — una delle poche deleghe concesse nel '79 e cioè quella della presidenza del Comitato provinciale prezzi. La questione — ha assicurato Pa-

nizzi — sarà affrontata e «al massimo entro tre mesi» le deleghe saranno ratificate con due proposte di legge. A pochi giorni dall'inizio del nuovo anno era inevitabile che si affrontasse anche la questione legata al dopo-elezioni della prossima primavera. Anche perché su questo terreno è sceso, ed in maniera esplicita, il presidente socialista della Provincia Roberto Lovari che proprio ieri, ha assestato un duro colpo alla teoria delle giunte bilanciate sostenendo la necessità di arrivare alla formazione di giunte di sinistra omogenee in tutti e tre i livelli (Comune, Provincia e Regione) del governo locale. Alla sortita del suo compagno di partito il presidente Panizzi ha risposto così: «Ritengo — ha detto — che non debbano essere confusi i ruoli. Gli amministratori che in questo momento parlano del futuro delle nuove maggioranze non fanno il loro mestiere».

Molto più brutale il vicepresidente della giunta, il democristiano Bruno Lazzaro: «Non sono attendibili — ha affermato Lazzaro — le opinioni di alcuni esponenti socialisti che non detengono il più grosso pacchetto d'opinioni all'interno del loro stesso partito». Il vicepresidente Lazzaro ha avuto il buon gusto di usare l'espressione «pacchetto d'opinioni» ma probabilmente pensava ai «pacchetti delle tessere». r.p.

Diciassette ustionato dallo scoppio di mortaretti

Un ragazzo di 17 anni, Giovanni Calzoli, è rimasto ustionato dallo scoppio di alcuni mortaretti. Giocava con un coetaneo quando questo con un calcio lo ha colpito alla tasca sinistra dove teneva tre mortaretti. Lo scoppio lo ha ustionato alle mani, alle cosce e agli organi genitali. Ricoverato al Policlinico se la caverà in un paio di settimane. Per illecito di botti è finito in carcere Enzo Bizicca, 47 anni, proprietario di un negozio di biciclette in via Lorenzo il Magnifico. È stato trovato in possesso di una grande quantità di fuochi e di due pistole lanciari.

Quattro miliardi per le scuole della provincia

Quattro miliardi sono stati stanziati dalla Provincia di Roma per l'adeguamento ed il completamento di alcuni nuovi edifici scolastici. Due miliardi sono stati stanziati per l'ampliamento del liceo scientifico di Casalpalocco, 700 milioni per l'edificio dello scientifico di San Basilio che verrà destinato a succursale del tecnico Pacinotti, 1 miliardo e mezzo per lo scientifico di Guidonia, 300 milioni per l'Istituto commerciale di Segni e 500 per lo scientifico di Grottaferrata.

Rapinati dieci milioni al Midas Hotel di via Aurelia

Una rapina ieri sera all'Hotel Midas di via Aurelia, bottino dieci milioni. Nella hall dell'albergo c'erano solo due impiegati quando due giovani armati di pistola hanno preteso che gli fossero consegnati i contanti disponibili in cassa.

Incendio distrugge negozio di cartoleria e giochi pirici

Un incendio è divampato verso le ore 14 in un negozio di via De' Vecchi Pieralisi. Il fuoco ha completamente distrutto la cartoleria nella quale erano venduti giochi pirici e stelle filanti. La proprietaria, Marina Antonelli, era andata a pranzo dimenticando la stufa accesa. Le fiamme sono divampate immediatamente danneggiando gravemente un appartamento al primo piano e creando panico e fughe fra gli inquilini di tutto il palazzo.

A colloquio il capogruppo Pci e il magistrato antimafia

Salvagni dal giudice Falcone

Quali rapporti ci sono stati (e ci sono) tra il boss Vito Ciancimino e il presunto camorrista Enrico Nicoletti con il Banco di Santo Spirito di Roma? Sulla base di questo interrogativo, il capogruppo del Pci in Campidoglio, Piero Salvagni, accompagnato da alcuni funzionari dell'istituto di credito, ha avuto ieri un lungo colloquio a Palermo col giudice Falcone che è titolare delle più importanti inchieste sulla mafia. L'incontro è durato quasi due ore. Salvagni ha raccontato al magistrato come è venuto in possesso di due notizie allarmanti che aveva già riferito alla commissione Antimafia durante l'audizione in Campidoglio due settimane fa. Allora il capogruppo del Pci aveva raccontato

che, secondo alcune informazioni, a novembre si sarebbe presentato presso gli uffici del Banco di Santo Spirito di via del Corso, Gianni Ciancimino, figlio del boss Vito (allora ancora al soggiorno obbligato) e, con la «garanzia» del conte Vaselli (uno dei costruttori e proprietari terreni più noti a Roma) sarebbe riuscito a cambiare un assegno di 480 milioni intestato al padre. Il secondo episodio ancora a novembre, per la precisione il 2. Sempre negli uffici del Banco di Santo Spirito si presentarono alcuni emissari di Enrico Nicoletti (l'imprenditore in odore di camorra, coinvolto nell'affare della costruzione dell'Università di Tor Vergata) che riuscirono, in un batter d'occhio, a cambiare quattro miliardi di lire in titoli di Stato.

Questa volta è toccato alla pasticceria «Rossana» all'EUR

Truffava sul peso: bar chiuso

Ancora una pasticceria con le saracinesche abbassate per violazione della legge sul peso netto. Questa volta è toccato alla «Rossana» di Viale Europa all'Eur. Il provvedimento firmato dal pretore Elio Cappelli ha condannato il locale alla chiusura per tre giorni, che sotto le feste significa una perdita secca di milioni. Poco prima di Natale la stessa sorte era toccata al famoso Centro Euclideo di Largo di Villa Steluti e al bar «Sfilio» che si trova vicino al Palazzo di giustizia. L'accusa è frode in commercio come spiega ai clienti il cartello che viene apposto dal vi-

gili sulle saracinesche abbassate. La legge prevede che la carta non pesi più di due grammi e mezzo per etto di prodotto e che non può superare i tredici grammi. Ma alla pasticceria «Rossana» vendevano rustici e salati in vassoio di cartone ben più pesanti del consentito. Per mezzo chilo di prodotto si rischiava di pagare fino a cinque selcento lire di carta. I controlli sul peso netto sono stati più frequenti nel periodo natalizio ma l'operazione dura dall'81. In questi anni ben 400 esercizi sono stati chiusi perché «colpevoli» di far pagare la carta al prezzo di prosciutto e bigné.

GENZANO

Fino a Capodanno con l'Unità

Una domenica, una serata alla «Festa d'inverno»

VEGLIONE

DI CAPODANNO L. 32.000

CENONE E ORCHESTRA

(I bambini fino a 5 anni gratis, fino a 10 anni L. 20.000)